

1968

1968
4/IIINAUGURAZIONE del MONUMENTO AI CADUTI

Dalla grande guerra non vi era in Gorla un monumento che ricordava i caduti Gorlesi. Solo la lapide sotto l'androne Comunale. Il parco delle Rimembranze, abbandonato da anni in cattive condizioni.

Con una raccolta di fondi volontaria voluta dall'A.C. effettuata con l'aiuto di giovani studenti e con la generosa partecipazione di persone e di Enti all'iniziativa, si è nominata una commissione decisa di dare l'opera da realizzare allo scultore QUATTRINI di Varese, che dopo aver presentato un bozzetto, regolarmente approvato realizzò la patriottica scultura.

Alla presenza delle autorità comunali al completo, il sindaco LUIGI CARNELLI con la madrina MARIUCCIA BANFI (sorella di un caduto della 2a guerra mondiale) con una folla mai vista prima in una cerimonia civile (oltre 1000 e più persone gremivano la piazza), davanti al palazzo imbandierato per l'occasione e con un apporto di un DRAPPELLO di BERSAGLIERI, appositamente inviati dal Comando della Caserma Mara di Solbiate Olona si è proceduto alla presentazione al pubblico del sacro bronzo -rappresentante un caduto gravemente colpito -.

Non mancavano i Cavalieri di Vittorio Veneto superstiti, le scuole e le rappresentanze d'Armi viciniori.

Mentre il parroco don MARIO SCULATTI procedeva alla Benedizione la lettura del " Bollettino della Vittoria " fatta dall'universitario LUONI veniva ascoltata da tutto il popolo in un religioso silenzio.

Lo squillo della tromba ed il suono del silenzio fuori ordinanza strapparono un sincero applauso alla folla, mentre i bimbi della Scuola preparati con bravura dalle insegnanti intonavano canti appropriati.

Rinfresco per tutti e bisogna anche dire che per la prima volta nel dopoguerra una manifestazione civile ha raccolto la totalità della popolazione in ogni classe.

Mancava solo la musica, ma dopo i festeggiamenti durati sino a tarda sera, due musicanti ex combattenti gli ex militari CAIMI RIZIERO (redivivo dalla Russia) e ROSSI (detto il Bagén) verso mezzanotte si presentavano sul sagrato del cippo intonando il SILENZIO.

Le note squillanti della tromba erano state il modo più semplice che due ex combattenti volevano commemorare i loro fratelli ancora presenti nel cuore di tutti.

Al termine della patetica suonata, un saluto alla militare segnava il tempo del congedo e la fine della cerimonia. Anche se non visti da tutto il popolo, loro sono stati i veri testimoni della manifestazione.